Lunedì 15 Luglio 1929 - Anno VII

Conto Corrente colla Posta

Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

SECONDA EDIZIONE

ANNO LII - N. 167

Direzione e Amministrazione

Udine - Via Vittorio Veneto 44 A. - Tel. 72

Si ricevono al Amministrazione Via Vittorio Veneto 44

Abbonamenti: In ITALIA e Colonie: Anno L. 65.— Semestre » 33.— Trimestre L. 17 Mese » 6 — ESTERO: Anno L. 150.— Semestre » 76.— Trimestre » 38.—

Gli aviatori americani acclamati a Roma

Manifestazioni di vivo entusiasmo per gli audaci piloti

Un grande ricevimento all'aeroporto del Littorio

ROMA, 14. — Oggi all'Aeroporto del Littorio ha avuto luogo un ricevimento offerto dal R. Aero Club d'Italia e una grande manifestazione aviatoria in onore degli aviatori americani Williams e Yancey. L'aeroporto del Littorio tutto pavesato con bandiere italiane degli Stati Uniti fin dalle prime ore del pomeriggio è stato invaso da un'immensa folla desiderosa di acclamare i valorosi transvolatori dell'Oceano. Presso la casa delle ali suonava la musica della R. Aeronautica. Nell'interno della casa delle ali entro un recinto intorno al quale prestavano servizio d'onore carabinieri in alta uniforme era il «Pathfinder». Ai lati erano stati disposti gli apparecchi della scuola e su un'apposito sostegno lo «Sva» col quale D'Annunzio compì il volo su Vienna durante la guerra. Una numerosa folla di invitati ha ben presto cominciato ad affluire nella casa delle ali. Erano a ricevere gli intervenuti il comandante Liotta commissario straordinario del R. Aero Club d'Italia col segretario generale Carlassare, il commissario straordinario del R. A. C. di Roma comm. Cobianchi, il principe Lancellotti presidente della compagnia internazionale aeronautica. Fra gli intervenuti erano l'on. Starace vice segretario del Partito, il generale Bonzani capo di S. M. dell'Esercito, il generale Teruzzi capo di S. M. della M. V. S. N., il generale Vaccari comandante il Corpo d'armata, l'on. Ferretti capo dell'ufficio stampa del Capo del Governo, numerosi senatori e deputati e numerose altre personalità.

Alle 18 accolti da scroscianti applausi e da altissime acclamazioni sono giunti in automobile alla casa delle ali i due aviatori americani che erano accompagnati da S. E. Balbo e dal sig. Tirk l'incaricato d'affari degli Stati Uniti d'America mentre la musica suonava l'inno americano e la Marcia Reale.

I due aviatori con le autorità, i rappresentanti del corpo diplomatico e i dirigenti dell'Aero Club dell'aeroporto del Littorio, hanno preso posto intorno ad un tavolo d'onore presso il «Pathfinder» dove è stato loro offerto lo spumante di rito.

SOCI ONORARI DELL'AEREO CLUB

Il comm. Liotta commissario dell'Aero Club ha quindi pronunziato brevi parole offrendo ai due aviatori due guidoni e i distintivi di soci onorari dell'Aero Club a nome dei piloti civili d'Italia con la seguente motivazione: *Intrepidi audaci piloti congiungevano a volo New York Italia su apparecchio ideato da mente italiana, a simbolo dell'amicizia delle 2 persone che unisce il popolo degli Stati Uniti al popolo dell'Italia fascista. - New York-Roma 8-10 luglio 1929 - VII.*

L'oratore ha concluso lanciando un poderoso alalà per i due aviatori e per l'aviazione americana, cui ha risposto con un Urrà fragoroso per l'aviazione italiana e per i suoi aviatori, l'aviatore Williams. Cessati gli applausi che hanno accolto la consegna dei guidoni e dei distintivi Williams e Yancey con tutte le autorità si sono recati sulla piattaforma della casa delle ali accolti da frenetiche acclamazioni da parte della folla ammassata dietro i cordoni.

UNA MANIFESTAZIONE AVIATORIA

Si è quindi iniziato e svolto brillantemente il programma della manifestazione aviatoria che comprendeva primo volo in formazione e trasformazione di pattuglia eseguiti da una squadriglia di RO 1; 2. Acrobazie isolate e caccia ai palloncini effettuate da velivoli CR 20; 3. Esercizi e acrobazie collettive eseguite da CR 20; 4. Esercitazioni svolte da piloti civili dell'aeroporto del Littorio. Le esercitazioni hanno culminato con l'audace passaggio del cav. Crisi direttore dell'aeroporto sotto un'arco di 12 metri per gli. Mentre la folla ancora acclama gli aviatori americani saliti in automobile percorrono di fronte della folla stessa salutando romanamente accolti da una indimenticabile manifestazione di entusiasmo. Frattanto il «Pathfinder» è stato portato sul campo e i due aviatori americani vi prendo posto con S. E. Balbo. L'apparecchio scortato da due squadriglie in formazione si innalza e fa un giro sul campo. Atterra poco dopo e S. E. Balbo e Yancey ne discendono. Williams lo rimette in marcia e si solleva di nuovo per riatterrare dinanzi alla casa delle ali e salire con esso lo scivolo fra le entusiastiche acclamazioni della folla. Terminata così la manifestazione aerea, poco dopo le 20 i due aviatori risalgono in automobile con S. E. Balbo e fra due fitte ali di folla che acclama insistentemente e che costringe la macchina ad andare a passo d'uomo si dirigono verso Roma.

Un ricevimento del Capo del Governo

ROMA, 14. — Questa sera il Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica, ha offerto all'Hôtel Excelsior un pranzo in onore dei piloti Williams e Yancey. S. E. il Capo del Governo era rappresentato dal Sottosegretario di Stato on. Balbo. Al pranzo hanno partecipato lo ambasciatore degli Stati Uniti S. E. Fletcher col consigliere sig. Kirk; il Ministro dell'Economia S. E. Martelli; i Sottosegretari di Stato Cao, Casalini, De Bono, Gazzera, Leicht, Pennavaria, Riccardi e Rosboch; il sen. Simonetta per il Senato e l'on Acerbo per la Camera; il vice segretario del Partito on. Starace gli on. Marinelli e Maraviglia; il Presidente del Consiglio di Stato Santi Romano, la medaglia d'oro gen. Vaccari comandante del Corpo d'Armata; numerosi generali ed ufficiali superiori delle forze armate dello Stato.

Vari addetti militari e aeronautici esteri e numerose altre personalità.

UNA LETTERA DI S. E. MUSSOLINI

Al termine del banchetto S. E. Balbo ha porto a nome del Capo del Governo un saluto ai due aviatori americani, e ha dato quindi lettura della seguente lettera di S. E. Mussolini:

«Caro Balbo, reca il mio saluto ai valorosi Williams e Yancey per la prima volta transvolatori dell'oceano da New York a Roma. Il nome da essi dato al velivolo è perfettamente giustificato: Williams e Yancey hanno aperto una strada e l'hanno percorsa fino alla meta, con una tenacia e con coraggio ammirevole. Il loro volo rimarrà nella storia delle grandi audacie umane che riducono le distanze e avvicinano i popoli. Viva gli Stati Uniti d'America.— Mussolini, Roma 14 luglio 1929 - VII».

Tutti i convenuti al banchetto scattano in piedi applaudendo calorosamente. Quindi S. E. Balbo ha consegnato ai due aviatori americani la medaglia d'oro commemorativa di imprese aeronautiche loro decretata dal Capo del Governo e dopo avere posto in rilievo come questa sia la massima onorificenza aeronautica del nostro Paese, ha invitato Williams e Yancey ad accettarla quale segno di ammirazione, di affetto e di cameratismo di tutti i piloti d'Italia. S. E. Balbo ha poi detto che i piloti italiani non sono nuovi alle ansie ed ai pericoli dei voli transoceanici con apparecchi terrestri e tra gli applausi ha ricordato il volo compiuto da Ferrarin e Del Prete. Ha concluso invitando i due valorosi aviatori americani a conservare la medaglia l'oro decretata quale pegno di un'amicizia che non si distrugge giammai fra gli aviatori italiani e i grandi aviatori degli Stati Uniti d'America. Cessate le acclamazioni che hanno accolto le parole di S. E. Balbo, si è alzato a parlare l'ambasciatore degli Stati Uniti.

LA RISPOSTA dell'Ambasciatore americano

Egli ha detto: «Oggi l'Italia e gli Stati Uniti d'America sono ancor più vicino che mai. (Applausi). A tutti gli altri vincoli fra i nostri due paesi il genio di Bellanca e l'audacia e l'abilità di Williams e Yancey hanno aggiunto il legame dell'aria. Questi ambasciatori alati della simpatia americana rappresentano davvero i sentimenti di tutti i cittadini degli Stati Uniti per la vosra grande Nazione che l'accoglienza spontanea, caldissima, imponente che essi hanno ricevuto dal momento della loro comparsa nel cielo di Roma è prova eloquente che questi amichevoli sentimenti sono condivisi dal popolo italiano. Noi, tanto italiani come americani, possiamo essere orgogliosi dei nostri aviatori. Negli ultimi pochi anni il mondo intero ha applaudito le prodezze di De Pinedo, di Lindbergh, di Del Prete e Ferrarin di Chamberlain e Levine, di De Bernardi e di Byrd (applausi) e adesso a questi nomi gloriosi possiamo aggiungere quelli di Williams e Yancey (applausi). Ne dobbiamo dimenticare gli splendidi voli a gruppo della R. Aeronautica italiana sotto gli ordini del mio amico generale Balbo (applausi), che desideriamo festeggiare negli Stati Uniti quando egli vi andrà per l'aria a restituire questa visita di Williams e Yancey, e, o signori, se decide di fare questo viaggio aereo egli ci arriverà. Egli arriva sempre. Williams e Yancey, nel nome del popolo americano, voglio ringraziarvi di questa venuta in Italia per avere trasportato attraverso le nubi con così nobile coraggio e fermezza il vostro messaggio dell'amicizia degli Stati Uniti all'Italia e sopratutto per avere in un vero Pathfinder, trovato il sentiero aereo che porta a Roma.

«Generale Balbo, nel nome del mio Governo ed esprimendo i sentimenti di ogni cittadino della grande repubblica, che ho l'onore di rappresentare, vi prego di porgere a S. E. il Capo del Governo, il grande Duce Benito Mussolini (applausi), un saluto fervido e cordiale e pregarlo di accettare i nostri sinceri ringraziamenti per la festosa magnifica ed impressionante accoglienza che il Governo fascista, la R. Areonautica, il Governatore di Roma e il popolo italiano hanno fatto ai nostri due eroi. L'America non dimenticherà».

UN DONO DEGLI AVIATORI

Le parole dell'ambasciatore degli Stati Uniti sono salutate da vivissimi calorosi applausi, mentre l'orchestra suona la Marcia Reale, l'inno «Giovinezza» e l'inno americano. L'aviatore Yancey ha ringraziato commosso anche a nome del suo compagno per le accoglienze ricevute ed ha comunicato che egli e Williams desiderosi di dimostrare la loro gratitudine hanno deciso di privarsi di cose che essi tengono fra le più care e cioè dei tre cronometri di bordo di cui si sono serviti durante la transvolata, che intendevano di conservare come cose sacre e che invece si permettono di offrire come ricordo destinandone uno a S. E. Mussolini, uno a S. E. Balbo e uno al generale De Pinedo.

***

S. E. Balbo ha poi dato comunicazione fra fragorosi applausi del seguente telegramma che Williams e Yancey hanno inviato stasera stessa al comandante Ferrarin che si trova ammalato a Bologna:

"I piloti americani del "Pathfinder" interpreti dei sentimenti degli intervenuti al banchetto loro offerto dal Duce, vi inviano il più affettuoso saluto augurale auspicando a sempre maggiori vittorie dell'ala d'Italia".

***

Il sottosegretario di stato all'aeronautica rivolgendosi all'... ha quindi ... di restituire la visita di Williams e di Yancey ... lo farà ... primo apparecchio civile italiano che unirà ancora maggiormente Roma alla grande metropoli degli Stati Uniti. Una calorosa ovazione ha accolto le parole di S. E. Balbo.

Gli aviatori del "Pathfinder" ricevuti dal Pontefice

CITTA' DEL VATICANO, 14. — Il Papa ha oggi ricevuto gli aviatori Williams e Yancey, nella sala del Tronetto. Sua Santità li ha cordialmente intrattenuti, rallegrandosi per il loro volo transatlantico e facendo auguri per i voli futuri; ed ha loro consegnato la medaglia commemorativa del suo giubileo sacerdotale.

L'aviatore Williams ha rimesso al Pontefice due lettere d'omaggio: una dell'Arcivescovo di Boston Cardinale O' Connel e l'altra del Rev. Muller parroco di Old Orchard (Maine), località dalla quale gli aviatori sono partiti per il volo transatlantico.

S. E. Mussolini ha insignito della medaglia d'oro i due piloti

ROMA, 14. — S. E. il Capo del Governo ministro dell'Aeronautica ha insignito i piloti del «Pathfinder» Ry Williams e Jancey della medaglia d'oro commemorativa di imprese aeronautiche con questa motivazione: «*Con difficilissimo volo su apparecchio terrestre da Nuova York a Roma aprivano per primi la nuova via delle amichevoli relazioni tra gli Stati Uniti di America e l'Italia*».

Stamane alle 11 gli aviatori americani si sono recati a deporre una grande corona di alloro sulla tomba del Milite Ignoto all'altare della Patria. Accompagnavano gli aviatori gli addetti militari dell'ambasciata americana, il ministro Peretti in rappresentanza del governatorato di Roma e numerosi ufficiali superiori dell'aeronautica.

Le pubblicazioni dell'on. Farinacci contro l'on. Belloni

Il Duce nomina un comitato d'inchiesta

ROMA, 14. — In seguito alle pubblicazioni dell'on. Farinacci contro l'on. Belloni ex podestà di Milano, il Capo del Governo ha nominato un comitato d'inchiesta composto dai senatori S. E. il generale Giuseppe Francesco Ferrari generale d'Armata, sen. Longhi avv. Silvio presidente di Sezione della Corte di Cassazione, sen. Bergio avv. Adolfo presidente di sezione del Consiglio di Stato, per stabilire se i fatti attribuiti all'on. Belloni sono fondati o no. La commissione che sarà presieduta dal generale Ferrari, deve dare il suo responso al Capo del Governo entro il corrente mese.

***

L'on. Farinacci aveva aperto una campagna contro l'on. Belloni accusandolo di affarismo e di voler accapparrarsi il giornale «Secolo - Sera». L'on. Belloni rispose smentendo le accuse. L'on. Farinacci rimetteva allora a S. E. Mussolini il materiale che «permetterà al Duce — scriveva egli stesso nel «Regime Fascista» — di giudicare se la nostra critica è fondata e se l'on. Belloni ha dimostrato di essere un eccellente amministratore».

Ieri sera il «Secolo - Sera» pubblicava una lunga lettera dell'on. Belloni.

«L'on. Farinacci — egli scrive — riduce la sostanza del suo attacco alla censura di non essere stato io «un eccellente amministratore», ed al riguardo dichiara di avere rimesso un memoriale al comune nostro giudice; al Duce. Inutile dire quanto io sia soddisfatto di una tale risposta. Io non ho mai preteso l'eccellenza in fatto di amministrazione e non ho mai dissimulato a me stesso e agli altri che, assumendomi, con entusiasmo di cuore e di mente, nel nome del Duce e quale primo Podestà di Milano, l'avviamento della città ai suoi più alti destini, avrei potuto incorrere a critiche fondate; nella critica, ad esempio, di troppo amore e di eccessive speranze nella mia città. Ma non questo era l'intento dell'on. Farinacci. Egli tendeva ad insidiarmi sul terreno della probità amministrativa e su questo campo la sua risposta assume un significato che non si presta per nessuno a ulteriori equivoci.

Un'ultima parola sull'accenno ai profittatori, giustamente in ogni occasione flagellati dal Duce. Anche qui bando agli equivoci. Il Duce nella luminosa e profonda rettitudine della sua coscienza, giustamente vuole cacciati dal tempio del Fascismo tutti coloro che con intromissioni più o meno lecite, più o meno utili, tentano di erodere le ritiorenti ricchezze Nazionali. Ma non ho mai inteso allontanare dalla vita pubblica coloro che nei commerci, nelle industrie, nell'agricoltura, negli scambi, nel credito, nel produrre, nel costruire, si fanno artefici del progresso economico della Nazione. Questa forma di attività può bensì nel dilagare dei pettegolezzo far luogo a facili maldicenze, ma nessuno che abbia adeguata coscienza della gravità del momento politico ed economico che il mondo oggi attraversa potrebbe farne motivo di censura e di esclusione dalla vita politica italiana.

Che se diverso criterio dovesse prevalere, sarebbe allora facile la demanda: se e quanto si concilii col sacerdozio della politica l'abituale prestazione professionale a favore dei diversi Walter Munerati o nelle cause dove l'abito forense passa in seconda linea di fronte a certi privilegi e a certe situazioni personali politiche».

S. E. Turati a Bologna

BOLOGNA, 14. — Il Segretario del Partito è giunto da Roma nella mattinata in aeroplano, ricevuto al campo di aviazione da S. E. il Prefetto, da S. E. il comandante del Corpo d'armata, dal comandante la Divisione, dal podestà on. Arpinati e dal Segretario federale nonchè dal comandante e dagli ufficiali del campo di aviazione. Prestava servizio d'onore un reparto di avieri, che è stato passato in rivista da S. E. Turati.

L'on. Turati è stato poi accompagnato alla Casa del Fascio dove erano riuniti oltre ai senatori e deputati fascisti tutti i gerarchi della Federazione e del Fascio di Bologna, i segretari politici e i podestà della Provincia, i fiduciari dei gruppi rionali, il comandante della 7a Legione della Milizia e numerosi ufficiali.

S. E. Turati, accolto con vivissimo entusiasmo, ha reso omaggio alla cappella dei Caduti Fascisti, ove ha deposto un mazzo di fiori. Il Segretario Federale gli ha porto un vibrante saluto a nome dei fascisti bolognesi. Il Segretario del partito ha risposto acclamatissimo, rilevando i meriti del Fascismo bolognese sul quale il Duce sa di poter contare. La cerimonia ha avuto carattere strettamente fascista.

Nel pomeriggio l'on. Turati si è recato al Littoriale, per assistere all'incontro di atletica leggera tra le squadre rappresentative di Francia, Svizzera e Italia.

La festa francese celebrata a Roma

ROMA 14. — In occasione della festa nazionale francese del 14 luglio, l'ambasciatore di Francia S. E. De Beaumarchais ha ricevuto a Palazzo Farnese la colonia Francese. L'ambasciatore ha pronunciato un breve discorso ringraziando i francesi convenuti molto numerosi per testimoniare il loro attaccamento alla patria e al rappresentante della Francia. Egli ha poi reso un deferente omaggio alle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, al Capo del Governo italiano, al Governatore di Roma, al Presidente della Repubblica e al Capo del governo Francese.

Anche l'ambasciatore francese presso la Santa Sede ha ricevuto la colonia.

Comunicazioni telefoniche fra piroscafi in navigazione ed il continente

NEW YORK, 14. — I giornali annunciano la inaugurazione del servizio di comunicazione telefonica fra i piroscafi in navigazione e la costa. Da bordo del vapore «Berengaria» tre ingegneri francesi hanno potuto conversare con persone amiche di Parigi in modo soddisfacente.

La moglie di un funzionario cinese tenta di contrabbandare oppio in America

WASHINGTON, 14. — Il ministro cinese a Washington ha chiesto al segretario di stato Stimson, a nome del suo governo, la estradizione della signora King-Kao, moglie di un funzionario del consolato cinese la quale, come è noto, venne tratta in arresto poichè, in seguito ad una perquisizione operata nel suo bagaglio, si scoprì che conteneva una ingentissima quantità di oppio contrabbandato e che venne posto sotto sequestro.

Vapore distrutto da un incendio

DURAN, 14. — Un incendio improvvisamente manifestatosi a bordo del vapore «King Capwallon» ha costretto l'equipaggio ad abbandonare la nave. Il piroscafo suddetto di 5.000 tonnellate con carico di carbone si dirigeva in Australia. Il sinistro è avvenuto a circa 500 miglia a sud di Duran. L'equipaggio, riuscito vano ogni sforzo per dominare il fuoco, è passato sul vapore «Ardenhal» che era subito accorso in aiuto del King.

Due tentativi per transvolare l'Atlantico da Parigi a New York falliscono

Uno termina tragicamente alle Azzorre

ROMA, 15. — *Sabato mattina dall'aeroporto di Le Bourget presso Parigi, due aeroplani partivano in gara per transvolare l'oceano e raggiungere New York: il "Punto interrogativo" con a bordo gli aviatori Costes e Bellonte, e il "Maresciallo Pilsudski" con a bordo gli aviatori polacchi Idzkowski e Kubala. Purtroppo i due tentativi sono falliti, e il volo del "Maresciallo Pilsudski" è terminato tragicamente alle Azzorre.*

Gli aviatori polacchi Idzkowski e Kubala si sono staccati dalla pista del Bourget alle quattro e quarantacinque sul "Maresciallo Pilsudski"; Costes e Bellonte sul "Punto Interrogativo" li hanno seguiti alle cinque e ventotto.

La duplice partenza è stata conosciuta solo a tarda ora della notte. Per questo il pubblico era molto meno denso che per i preparativi precedenti.

C'erano sopratutto costruttori di aeroplani e di motori insieme con numerosi piloti civili e militari; fra questi gli eroi della penultima traversata atlantica Lefevre, Lotti e Assolant. Quest'ultimo era accompagnato dalla sua giovane moglie, l'americanina che egli sposò tre giorni prima di tentare la transvolata dell'Atlantico.

LE PRIME SEGNALAZIONI

Il Ministero della marina francese annunziava sabato che la stazione radio di Ouessant alle 17.45 ha ricevuto un messaggio del piroscafo Ithachos che si trovava a 46.25 di latitudine nord e 9.8 longitudine ovest annunziante di avere scorto un aeroplano bianco che volava in direzione ovest ad una altezza di circa 150 metri. L'apparecchio si suppone sia quello degli aviatori polacchi che è dipinto in grigio chiaro. Il tempo è buono. Un altro dispaccio del Ministero della marina comunica che alle 18.8 l'aeroplano "Punto interrogativo" pilotato dagli aviatori francesi Costes e Bellonte è stato scorto dal vapore inglese "Esperance Bay" mentre navigava al largo del Capo Finisterre.

IL «PUNTO INTERROGATIVO» RITORNA INDIETRO

Una successiva informazione del Ministero dell'aria dice:

La radio centrale ci ha trasmesso un telegramma proveniente da Lisbona concepito in questi termini: «Ritorniamo al Bourget ore 18.15 - Costes». *Questo messaggio è stato confermato da un radio-telegramma proveniente dal vapore "Fuadenoupe" e trasmesso alla stazione di Saint Miquel. Il radio è così concepito:* «L'apparecchio di Costes ha sorvolato alle ore 19 a latitudine 40.17 primi e longitudine 23.24 primi ovest».

L'ATTERAGGIO

..Il "Punto interrogativo" aveva ormai raggiunto il nord delle Azzorre, quando gli aviatori per ragioni che non si conoscono, hanno deciso il ritorno.

Un successivo dispaccio informa che l'aeroplano è atterrato alle 9.25 di ieri mattina domenica a Villa Coublay.

IL VOLO DEGLI AVIATORI POLACCHI TERMINATO TRAGICAMENTE

Il volo transatlantico degli aviatori polacchi, partiti col "Maresciallo Pilsudski" è invece finito tragicamente. Gli aviatori che per cause non ancora conosciute mentre si trovavano a breve distanza dalle Azzorre avevano segnalato a mezzo della radio, la loro intenzione di atterrare al più presto, hanno infatti effettuato l'atterraggio non appena giunti su una delle isole dell'arcipelago l'isola Graciosa. Nell'atterraggio però l'apparecchio ha capottato ed il motore è esploso, l'aviatore Idzikowski è rimasto ucciso mentre il suo compagno Kubala ferito è stato trasportato all'ospedale. L'apparecchio è andato distrutto.

Quando gli aviatori manifestarono il loro desiderio di atterrare, distavano dalle Azzorre, una cinquantina di chilometri. Mancano finora particolari sul come la sciagura è avvenuta.

LA FIGURA DEI PILOTI

Il comandante Idzikowski fu pilota militare in Russia nel 1915. Fece parte di squadriglie di caccia e di bombardamento. Poi nel 1920 servì nella guerra della Polonia contro i bolscevichi. Il comandante Casimiro Kubala è nato in Bosnia ma studiò a Cracovia. Pilota militare austriaco nel 1916 si specializzò nelle missioni di osservazione totalizzando il maggior numero di ore sul nemico. Anche egli si battè poi contro i russi bolscevichi nel 1920. Mentre Idzikowski ha tutta la preparazione tecnica, il comandante Kubala era incaricato della navigazione, della parte meteorologica e della radiofonia. L'anno scorso Idzikowski e Kubala avevano già tentato la traversata dell'Atlantico ma poi dovettero tornare indietro.

..Il Governo polacco aveva assunto tutte le spese del raid del "Maresciallo Pilsudski".

Violentissimo uragano dell'Asia Minore

Quattrocento persone perite

TEHERAN, 14. — Uno violentissimo uragano si è scatenato nella regione di Tabriz. Le abbondanti pioggie hanno dato luogo ad inondazioni. I danni sono ingenti. Una grossa meteora sarebbe caduta durante l'uragano.

I cadaveri ritrovati assommano a 375. I danni dell'inondazione sono anche più gravi di quello che si riteneva. Numerosi villaggi sono stati rasi al suolo dalla violenza delle acque. Oltre 2000 case sono state demolite e molte altre minacciano di rovesciare. Le strade sono distrutte, ciò che rende difficile il soccorso alle popolazioni.

Interessanti scoperte archeologiche in Siberia

Gli uomini dell'età della pietra

IRCUTSK 14. — In seguito a scavi effettuati a Malta in Siberia (presso Irkutsk) sono stati scoperti numerosi oggetti archeologici di grande valore dell'età preistorica della pietra. Oltre a utensili di pietra sono stati trovati ornamenti artisticamente lavorati in ossa di mammouth e, tra l'altro, una collana scoperta nella tomba di un bambino di sette otto anni e sette statuette di donne nude. A giudicare da un cranio trovato nella stessa località, gli abitanti di Malta nell'età della pietra avevano come dati caratteristici la testa lunga con gli archi delle sopraciglie sporgenti e le orbite molto profonde.

Collisione tra due treni

PARIGI, 15. — *Alla stazione di Saint Nasaire si è avuta una collisione tra due treni, in seguito alla quale otto viaggiatori hanno riportato ferite. Quattro di essi hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale.* (Radio Stefani).

Un paracadutista affogato

CHERBOURG, 15 — *Durante una riunione aerea organizzata dagli aviatori Belmont Haeglen e Domange a Querqueville, il paracadutista Ian Osman che si era lanciato dall'aeroplano è stato dal vento trasportato dall'acqua, dove è tragicamente perito.* (Radio Stefani).

I magnifici risultati della Fiera Campionaria di Padova

PADOVA, 14. — E' stato pubblicato il Resoconto ufficiale della undicesima Fiera Campionaria svoltasi dall'otto al ventitrè giugno. I risultati sono splendidi. Bastano poche cifre per provarlo. I visitatori sommarono alla cifra di 350 mila, di cui oltre il 20 per cento provenienti da ogni parte d'Italia e dall'estero, ma specialmente dalle Tre Venezie, dalla Lombardia, dall'Emilia, dalla Liguria. Da notarsi le numerose visite di Gruppi Aziendali e Dopolavoristici, nonchè quelle di Istituti e Scuole a carattere industriale. Le Ditte partecipanti superarono il numero di 900 e fra di esse figurarono anche Case francesi tedesche, olandesi, cecoslovacche, nord americane, austriache, ungheresi ed inglesi. Non fu possibile accogliere, per mancanza di spazio, quaranta espositori.

Anche in fatto di vendite, si ebbe un vero successo in ogni ramo di tutta la Fiera che aveva il carattere preciso di mercato campionario attrezzato razionalmente, era stata ideata.

Un grande aeroplano perduto in un'altro volo transatlantico

PORTBURWEL (Labrador), 15. — *Il volo del grande aeroplano anfibio "Unton Bowler", che avrebbe dovuto tracciare la rotta settentrionale per congiungere rapidamente Chicago all'Europa ed arrivare poi a Berlino, è rimasto questa notte definitivamente perduto. Come è noto, il velivolo si trovava qui da diversi giorni senza poter ripartire, sia per le condizioni atmosferiche avverse sia per i danni riportati nella fortunosa discesa sui ghiacci. Questa notte, una violenta tempesta ha trascinato l'apparecchio alla deriva ed il velivolo è affondato tra i ghiacci nella baia di Nason. Fortunatamente nessuno si trovava a bordo del velivolo al momento del sinistro.*

PALMANOVA

Un investimento al passaggio livello

Al passaggio livello nei pressi della stazione ferroviaria è avvenuto un grave investimento.

Il treno investiva un carretto carico di granone, condotto da certo Sattolo G. B. di anni 53, da Gonars.

Il poveretto venne scaraventato nel sottostante fossato insieme al suo carro ed al quadrupede.

L'infortunato venne trasportato all'ospedale, dove venne ricoverato. Il suo stato è grave ma non disperato.

BAGNARIA ARSA

Nozze

Nella più stretta intimità seguirono le nozze auspicate Zoliani Vittorino - Ramiani Gemma; il primo, distinto segretario comunale ad Enemonzo, la seconda maestra stimata da vari anni presso le scuole comunali del sito. Vive congratulazioni ed auguri.

MARTIGNACCO

Onorare beneficando

In morte della contessa Clementina ... il co. comm. dott. ... ritiere lire 25.

BUTTRIO

Saggio dell'Asilo

Domenica, alle 17, nella Sala Lodolo, affollatissima, venne dato un breve saggio finale dai bambini dell'Asilo di questo paese. Tra i moltissimi invitati, oltre alle autorità, notammo con piacere: S. E. il senatore bar. Elio Morpurgo insieme al figlio cav. prof. bar. Enrico; il direttore didattico del Circolo di Manzano sig. Brumati ed altre personalità del luogo.

I bimbi dell'Asilo, piccoli e simpatici esecutori, molto bene istruiti dalle Rev. Suore Francescane, riuscirono felicemente gli interpreti dei brevi lavoretti scenici. Piacquero in ogni numero: tutti furono ammirati e la singolarità dei nomi sarebbe superflua. Ad ogni bozzetto, ad ogni canto furono onorati da sentite ovazioni e da scroscianti applausi.

Gustosa l'«Introduzione», il «Dialogo catechistico» e la poesia «Questa notte». Ben riuscita la «Scuola improvvisata» e la «Visita dell'Ispettore». Molto bene il «Dottore», «Sarto e calzolaio» e «A passeggio Coriolella».

I bravi piccini furono molto lodati per la loro franca naturalezza e per la grazia disinvolta che non lasciò in essi alcunchè a desiderare.

Il pubblico rimase soddisfatto: gradi i suoi piccoli fraguletti e non tralasciò espressioni simpatiche di lode e di plauso per le Rev. Suore Francescane, solerti iniziatrici del trattenimento, assidue istitutrici dell'Asilo.

CRONACA CITTADINA

Il Campeggio dei balilla ed avanguardisti friulani a Ravascletto

Mercoledì 17 corrente in una ridente posizione a duecento metri dal paese di Ravascletto, in un pianoro solatio, facilmente individualizzabile dalla bella strada che vi adduce, sorgerà un nuovo villaggio alpino. Saranno i piccoli balilla prima; gli avanguardisti del Friuli poi ad abitarlo, a dargli quel non so che di vita gaia e spensierata. Duecento giovinetti serrati nelle file, nei manipoli, nelle centurie, muoveranno da Udine alle 6 e 20, perfettamente equipaggiati e perchè no?, addestrati per il soggiorno insitato che li attende. Il villaggio che dovrà ospitarli fino al 1. agosto giorno fissato per l'addio, sarà perfettamente a punto per il pomeriggio di mercoledì; anzi, fino da oggi, da lì, dietro lo spiazzo del campo sportivo e della bandiera, fanno capolino le 70 tende Bucciantini, la tenda grande delle riunioni e del comando, che lo compongono. Quella tenda sarà un po' come la sede Municipale di quel comune, che oggi, a 3 giorni dal suo inizio vero di vita, non ha che un nome: giovinezza. Il maestro Morgante Comandante incaricato della 603 legione Balilla di Gemona, sarà il primo comandante, il buon «podestà» che a quei bimbi che hanno appena, appena lasciato per la prima volta la mamma ed il paese natio, insegnerà a «farvisi» la casetta minuscola, la tenda ed il giaciglio con le due coperte che saranno distribuite. Sarà colui che insegnerà loro ad allinearsi per il rancio; colui che darà le direttive e guiderà le centurie canore per i sentieri dell'Alpe odoranti di verbene e di ciclamini. I piccoli avranno al campo tutto quello che si richiede ad un villaggio moderno; avranno l'acquedotto appositamente costruito per loro dal Comune di Ravascletto, avranno lo ufficio telegrafico, che dico? radiotelegrafico, che li unirà al mondo, dilettandoli ed istruendoli. Udranno attoniti, forse per la prima volta, le voci di Berlino, di Roma, di Londra, di Parigi, udranno cose nuove che uomini vecchi e uomini nuovi avranno compiuto nel travolgente andare dei giorni e delle ore. Alla sera, alla domenica, una minuscola campana li chiamerà nella tenda grande, nella «casa podestarile» a sentire la parola di Dio, ad unire le loro voci giovinette a quella del capellano della Legione che canterà le lodi di Dio invocando la grazia del Creatore su questi bimbi che stanno vivendo le loro prime ore di vita vissuta. Don Valentino Pellegrini, assistente Religioso del campeggio, sarà il parroco amato della piccola, della giovane comunità.

I balilla passeranno lassù delle ore felici; conosceranno l'Alpe ed impareranno ad amarla. Ne gusteranno le bellezze: finalmente avranno la gioia di spaziare cogli occhi da quelle montagne che avranno intravvisto pensosi dalle loro casette, dai loro paesi, accoccolati nella piana o nelle pendici dell'alpe. Essi ritorneranno dalle gite carichi di fiori e di fragole; di fiori per adornare la loro casetta, la tenda, di fragole per stuzzicare l'appetito formidabile che il vento dei 1010 metri avrà loro trasfuso. Saranno i cucinieri, i cinque cucinieri concessi dalla 55. Legione Alpina della M. V. S. N. a calmare il loro appetito. Alle 11 e alle 17 essi trarranno dalle fumanti marmitte quei risotti o quelle pastasciutte, quei «ragù» o quegli «alessi» che a sol vederli i bimbi urleranno di gioia. E per far più grande ancora la gioia dei balilla, essi, dal chiuso delle barracche magazzino, trarranno le marmellate e le frutta sciroppate da stendere sui pani bruni per le merende alpestri da consumarsi su su, in alto, all'ombra dolce dei pini.

I pomeriggi dei balilla saranno laboriosi: sul pianoro, sulla piazza grande di «Giovinezza», i bimbi, agli ordini del prof. Apicella, istruttore ginnico del campeggio, si produrranno negli esercizi sportivi che verranno loro insegnati. Le mamme, i babbi, i conoscenti, che fuggendo un attimo i calori del piano saranno venuti lassù, lanciando le macchine veloci od usufruendo della ferrovia di Comeglians, per le pittoresche vie della Val Calda, li vedranno operosi e felici, fiorenti di salute e di maschia vigoria. Li troveranno cambiati: più uomini, più operosi, più saggi di quando li avranno lasciati. Vedranno e gusteranno per pochecore le loro bellezze: nella gioia si risentiranno bimbi: bimbi cercheranno i fiori e le fragole, bimbi ricostruiranno le casuccie di muschio, discutendo seri la località più adatta e più facile.

Poi, alla sera, ripartiranno col sorriso sul labbro e con la tristezza nel cuore.

Ripartiranno come i loro bimbi al 1 agosto, il giorno triste degli addii e dei ricordi.

In quel giorno gli ufficiali, gli istruttori, il comandante, faranno rifardellare le sacche e riarrotolare le coperte, faranno riporre la gavetta e la posata amata, fida compagna dei 15 giorni d'incanto. I balilla ritorneranno a valle mentre altre schiere, più anziane queste, rifaranno il cammino da essi percorso, sù, sù, verso l'incanto di «Giovinezza».

E la campana, la radio, del campeggio saluteranno in un unico abbraccio sonoro, coloro che partono e coloro che arrivano.

Camsa

—o—

Artisti udinesi per il restaurato Duomo di Gorizia

Leggiamo ne «L'Isonzo» di Gorizia un articolo che illustra le decorazioni di quel Duomo, restaurato completamente dalle devastazioni subite durante la guerra, per i continui bombardamenti subiti. Ai restauri concorse il Governo nazionale con oltre un milione e 660 mila lire.

L'opera complessa di decorazione (scrive «L'Isonzo», è stata eseguita dal prof. Grossi di Roma, da anni residente a Udine. Il prof. Grossi già addetto alla R. Sovraintendenza ai Monumenti e Scavi di Tripoli, scultore decorativo molto noto per lavori eseguiti in diverse città d'Italia, ha degnamente corrisposto alle aspettative che in lui avevano riposto i direttori Venier, Ballantini, Quasimodo, quanto il Sovraintendente ai monumenti di Trieste comm. Forlati.

Il periodico goriziano si estende a descrivere ciascuno dei lavori eseguiti dal prof. Grossi: nelle tre navate «che sono tutte uno sfolgorio di stucchi dorati», le volte a vela incrociate ed archi schiacciati, «tutte decorate con puttini fra palmizi, ulivi, rose e gigli», i vari medaglioni sambelici in altorilievo posti nel centro di ogni crociera ecc. «Nella navata centrale d'ingresso (leggesi sempre ne «L'Isonzo») il prof. Grossi è riuscito a fare un vero capolavoro di decorazione scultorea». Di tutti, insomma, i lavori eseguiti dal prof. Grossi, che al Tempio insigne hanno dato «tutto uno sfolgorio di stucchi dorati a carattere prettamente decorativo dello stile del settecento», l'articolo dice un mondo di bene.

Congratulazioni vivissime con l'artista.

***

E non meno vivamente dobbiamo congratularci col pittore prof. Miani, ai lavori del quale nel Duomo di Gorizia abbiamo accennato di già. Leggiamo infatti col più intenso compiacimento, nello stesso articolo de «L'Isonzo»;

«E' giudizio unanime di quanti hanno visitato il Duomo ricostruito che la decorazione del presbitero, opera del prof. Enrico Miani da Udine, è riuscita un vero gioiello d'arte. Questo giovane artista friulano, scolaro del prof. Biagetti, direttore della Pinacoteca vaticana, ha saputo tener conto delle linee sobrie e severe del presbitero gotico da affrescare ed è riuscito a creare una decorazione armoniosa che, pur ispirandosi ai migliori affreschisti italiani del 400, e particolarmente al Melozzo da Forlì, ci rileva tutta la forte personalità dell'artista che l'ha eseguita. Il prof. Miani ha espresso nei suoi affreschi un concetto profondamente religioso; l'esaltazione del Sacrificio eucaristico.

«Nel centro del soffitto domina la Croce circondata da testine di serafini, quasi a significare che in Cristo Redentore si concentrano tutte le aspirazioni della nostra anima religiosa. Nelle formelle romboidali sono i quattro simboli degli Evangelisti, dalle linee robuste, così da dare la illusione di scolture. Nelle vele degli archi sono mirabilmente affrescati 14 angeli, dalle vesti svolazzanti, ognuno con in mano un istrumento della passione. Gli angeli raccolgono le preghiere dei fedeli, molto bene raffigurate da turiboli fumiganti che incorniciano i basamenti delle otto finestre archiacute dalle vetrate a rulli legati in piombo e che, con i loro atteggiamenti devoti, sembrano presentarle al trono di Dio.

«Quanta vita non è riuscito ad esprimere il prof. Miani con un solo elemento pittorico? I fondi delle vele poi col loro cielo stellato ed i costoloni parimente dorati danno all'ambiente un carattere così profondamente mistico che, guardando questi affreschi, si è tratti inconsapevolmente a elevare l'anima a Dio».

Altro artista udinese ha lavorato per il Duomo di Santa Gorizia: il prof. Colavini nel restauro di pale d'altare. Una Ditta udinese ha costruito i mobili della chiesa e della sacrestia. E vi ha portato uno dei suoi perfetti organi da Chiesa la Ditta Zanin di Codroipo: organo ch'ebbe sabato e ieri un collaudo, eccezionale nei concerti che ha dato in Duomo il valoroso organista prof. cav. Ulisse Mattey, un vero mago del difficilissimo strumento. I concerti del prof. Mattey entusiasmarono il folto e scelto pubblico degli uditori, che li ascoltò con fervida ammirazione e tributò all'illustre organista i più caldi applausi. La perfetta esecuzione attesta non soltanto il valore dell'artista, ma anche la eccellenza dello strumento: del che ci rallegriamo con la vecchia e premiata Ditta Zanini.

Modifichiamo: circa il presunto danneggiamento alla Fontana di Ippolito Nievo

Non intendiamo di controbattere la risposta astiosa dell'egregio sig. rag. Ziliotti del giorno 6 c. m. Non ne vale la pena, sebbene abbondantissima sarebbe la materia, dopo il sopraluogo, pure del giorno 6 corrente, avvenuto con l'ill.mo sig. Podestà di Sesto, il quale visti i lavori fatti, ed avuti chiarimenti sul loro proseguimento ne prese atto manifestando soltanto, e molto gentilmente, il desiderio di qualche piccola ulteriore sistemazione, desiderio al quale ben volentieri si è aderito.

Intendiamo solo porre in evidenza ciò che chiameremo... un equivoco storico.

L'esteriorità che, con amplificazione, può dirsi marmorea della fontana di Vinchieredo (e che ad ogni modo è perfettamente rimasta e migliorata, non già danneggiata) risale, così come era, tutto *al più ad una quarantina di anni*, non al tempo del Nievo.

Fu così voluta dal proprietario di allora e nel cortile dell'attuale proprietario, succeduto a quello, ci sono ancora gli avanzi di questi lavori. Ciò ha confermato pienamente anche il detto egregio Signore nel sopraluogo del giorno 6 c. m. alla presenza dell'illustre signor Podestà e del sig. Segretario del Comune di Sesto, e sono stati visti anche da detti Signori alcuni resti di quei lavori.

Del tempo di Ippolito Nievo tutto al più dunque non poteva esservi, ciò che del resto era ben più importante, che la polla di acqua, però molto ridotta nella efficenza, specialmente rispetto alla descrizione che ne fa l'Illustre scrittore, e questa efficenza fu addiritura decuplicata!

Il ritenere poi che si avesse potuto stabilire la maggior portata dell'acqua sorgiva una quindicina di giorni fa all'inizio dei lavori, sarebbe come ritenere che sia finito un lavoro appena cominciato; che fondazioni in cemento siano una parte esteriore; ritenere di aver parlato di malaria senza nemmeno averci accennato; di aver fatte delle giuste citazioni ed aver dimenticata la più importante; ritenere un danno temuto, un danno reale, o che si possa aprire una partita in avere senza la corrispondente partita del dare; che siano canaloni dei piccoli fossi; ritenersi ed impancarsi ad infallibili competenti senza esserlo affatto, ecc. ecc., e cioè ritenere possibile ciò che è inconsulto od assurdo. Ora invece che, sia pure in via approssimativa, si può farlo, aggiungeremo che la maggior portata della sorgiva è già, non di qualche ettolitro giornaliero, ma *di oltre mille metri cubi* e cioè di *oltre diecimila ettolitri!*

Del che certo si rallegrerebbero e l'ottuagenario ed Ippolito Nievo, perchè nel loro cuore generoso, nel loro animo scevro da livore, vedrebbero senza dubbio con giubilo la resurrezione della fontana tratta a novella e più possente vita, distributrice di bene.

Et de hoc, satis!

Portogruaro, 10 luglio 1929 - VII.

Ing. ETTORE de GOTZEN

L'è un biel balà se la fortune 'e sune

Questo è il motto che si può leggere nel Giardino Ricasoli (non sappiamo veramente, se ancora si chiami così); motto composto con piantine verdi in una elegante aiuola non lungi dalla vasca vivificata dai pesciolini colorati e dall'alto tralcecente zampillo. Quest'anno, il piccolo giardino — sempre tenuto accuratamente dal solerte «Muccin» spauracchio innocuo dei numerosi vivacissimi bambini che allietano il vago ambiente — si è illeggiadrito di talune graziose aiuole fiorite, fra cui quella portante il motto sopra ricordato, nonchè di talune piante «nuove» per Udine. Il custode Muccin poi, lo trovate dalla mattina alla sera intento a ripulire i viali, ad inaffiare le aiuole, ad estirpare erbaccie, a regolare le zolle dove l'erba fuoriesce dallo spazio assegnatole, a togliere i rami disseccati degli alberi e degli arbusti: tutto il giorno armato, or di pala, or di rastrello, or di roncola, or dell'annaffiatoio.

I bambini scorazzano, si rincorrono, saltano, gridano lietamente ch'è una gloria a vederli. Il giardinetto è uno dei polmoni di Udine, massime per quei nostri bimbi che non possono andar a respirare aure meno impure di quelle cittadine; o sbizzarrirsi nelle piazze e lungo i viali alberati, non però scevri di pericoli. Il Giardinetto è di loro pieno e sicuro dominio, è il loro «campo dei giochi», la loro palestra. Peccato che sia piccoletto e forse troppo infittito di piante, ora che talune di esse sono cresciute a una maestosità che affascina non meno degli alberi d'alto fusto nei boschi. Anche il Giardino Ricasoli ha dunque «una popolazione troppo densa», ma qui non ci sono «terre da bonificare» — anzi, qualche piccolo tratto ne fu... corroso dalle costruzioni recenti. Manca il sole, difetta l'aria: gli alberi ricercano i due elementi vitali con l'elevarsi; ma le zolle erbose, ma le aiuole fiorite non lo possono fare, e ne patiscono: e gli accorgimenti del giardiniere e la diligenza di Muccin possono supplirvi soltanto in parte. Anche perciò i due meritano peraltro la riconoscenza dei cittadini — massime vecchi e bambini che vengono qui a godersi il fresco. Nè si esclude che del giardinetto usi anche la gioventù: nelle svolte meno battute dal pubblico usuale ti accade spesso di vedere qualche giovanotto appaiato con la cara donzella in dolce colloquio: ma «honny soit qui mal y pense»; e «l'è un biel balà se la fortune 'e sune».

***

Caro giardinetto, caro angolo tranquillo! Quanti ricordi lontani si rievocano passeggiando per i tuoi viali puliti o sedendo sulle tue panche, all'ombra! Là, sotto il «berceau» della Sophora pendula, furono preparate parecchie delle undici vittorie sull'Isonzo: Cadorna e Porro sedevano spesso lì, sotto quel verde padiglione, in protetta solitudine a meditare e discutere i loro piani strategici.

Ecco Felice Cavallotti che ha mutato posto e dall'alto del terrapieno prospiciente il palazzo arcivescovile è sceso in pianura... Ecco il Palazzo del Governo dalla mole imponente, venuto anch'esso a togliere un pezzettino di terra e molto sole al caro giardino... Ed ecco il Caffè Tomaso, ampliato, ammodernato... Ingenuo Sior Tomaso di buona memoria! Se tornasse oggi! Egli che fabbricava il caffè a suo modo — all'antica — mescolando con uno stecco la polvere profumata immersa nell'acqua bollente... mescola e mescola: potevi ben avere premura di sorseggiar lo «scottente» per andar magari a «prendere il treno»: finchè a Sior Tomaso non pareva che l'amara e ria bevanda fosse preparata appuntino, non c'era caso che la servisse. Ed i clienti a protestare... per ischerzo, per far arrabbiare l'arzillo ed eccitabile simpatico vecchietto... Quante burle gli hanno giocato i clienti stabili!... Poichè c'era una compagnia che ogni mattina immancabilmente si radunava «al Caffè Tomaso». E le burle non si contano. La più atroce — ed anche la più famosa — è la seguente.

Uno degli intercalari prediletti del nostro caffettiere, massime nei momenti di eccitazione non grave, era: — Corpo da l'Aquile imperiâl!... — Dalli e dalli, questa esclamazione mise in testa ad uno dei frequentatori un tiro birbone: mutare l'insegna del Caffè; e invece della insegna propria, semplicissima «Caffè Tomaso», ecco che una bella mattina compare del tutto improvvisa una nuova e più grande, che nasconde la preesistente. La nuova insegna portava una grande aquila bicipite, proprio quella di cui fu detto «che per più divorar due becchi porta»; solo che invece di tenere nei due rapaci artigli il mondo da una parte e lo scettro dall'altra, nell'uno portava le molle attizzatrici del fuoco e nell'altro la chicchera fumante del caffè. E sotto, a grossi caratteri:

K. K. KAFÈE,

Caffè imperiale.

Cominciano a giungere i clienti: silenzio, in principio. Tutti sanno, tutti guardano, nessuno fiata. Ma quando la compagnia è quasi completa si comincia a mormorare, si chiama sior Tomaso...

— Po ce si aial impensât, sior Tomâs?!... Po ce al fat lassù?

— Ce?... Dulà?

— Po no vòdial lassù?... — e gli additano la strabiliante nuova insegna.

Egli alza il capo, e con l'unico occhio disponibile distingue il mutamento avvenuto.

— Ah mostros di birbanz!... di sassins di strade!..... — grida inviperito; ma non ha tempo di sfogar la sua collera sincera, che càpita un altro cliente, pur egli della congiura sebbene funzionario della Pubblica Sicurezza; e pestando una moneta sul tavolino comanda:

— Herr Thomas, bringen sie schwarzer Kafèe!...

— Ce ai dite? — si ribella convulso il vecchietto. — Corpo... — ma non aggiunse «da l'Aquile imperiâl», per non darsi la zappa sui piedi. — Corpo... Saial ce c'o ai da dii?... Se a l'ùl ve' il cafè, o' al ciacari furlàn....

Uno dei «clienti» Luigi Lestuzzi tintore, passato anch'egli con tanti a far compagnia a Sior Tomaso nell'altro mondo, fa per andarsene indignato lasciando sul tavolino il «conquibus» in tanti soldini austriaci. Sior Tomaso, accortosi pur non possedendo che un unico occhio valido, con qual genere di moneta fosse stato pagato si arrabbia sul serio, da una scapaccione e butta a terra il denaro, con pericolo di buttar giù anche l'apparecchio.

— C'al vadi a tâsi,! fori, lui e dute che porche di Austrie!...

Altro cliente: un agente di Pubblica Sicurezza conosciutissimo. Egli si precipita affannoso verso sior Tomaso con un telegramma in mano:

— Guardi qua... guardi qua... Un telegramma del Prefetto... Ma cosa si è pensato, sior Tomaso benedetto?!.. Fa mettere tutti sossopra... Ecco dunque il sig. Prefetto: informato dello scandalo, ordina sia levata subito quell'insegna maledetta e le sospende la licenza...

— Ma io... ma io... — balbetta sior Tomaso, sconcertato.

— Ma io... ma io... — fa l'agente. — Io devo eseguire gli ordini...

E fatta prende una scala a pinoli, vi sale, distacca l'insegna e la lascia cadere a terra.

Allora fu visto il Sior Tomaso montar sulla insegna e ballarvi sopra non ricordiamo più se la furlana o la tarantella, finchè non vide fracturnata l'aquila e tutto il resto..

Che ridere per parecchi giorni sulla ben concertata e riuscita burla!...

Tempi andati! Non più il caffè preparato lentamente con lo stecco — ma l'exprès automatico... Non più sior Tomaso col suo «prontis» (che non veniva mai!); invece le gentili signorine...

Quello che resta, è il leggiadro giardinetto; e restano a goderlo i vecchi — fiori avvizziti che presto saranno gettati all'oblio; restano a goderlo i bimbi — boccioli destinati alla eterna rifioritura della giovinezza nel mondo.

—o—

RUOLO DEI PERITI

Il Consiglio Provinc. dell'Economia torna a far presente agli interessati che il tempo utile per la presentazione delle domande e dei relativi documenti per la iscrizione nel ruolo dei periti commerciali, industriali ed agrari, per il triennio 1930-32, scade improrogabilmente coi 31 luglio c. a.

Il richiamo degli ufficiali della classe 1901

Il Ministero della guerra comunica: Come è noto sono già state annunziate le disposizioni relative al richiamo alle armi per istruzione dal 1. al 30 agosto c. a., degli ufficiali della classe 1901 ed appartenenti alle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria, e genio.

Si invitano ora quegli ufficiali i quali per ragioni varie, pur avendo trasferito altrove, stabilmente la propria dimora, non ancora ne hanno informato il comando del Distretto militare, a voler ottemperare a tale obbligo entro il più breve tempo possibile e ad ogni modo prima della data stabilita per il richiamo, affinchè possa regolarizzarsi in tempo la loro posizione, specie per coloro che dovranno rispondere alla chiamata stessa.

In relazione a questo richiamo alle armi per istruzione di una parte degli ufficiali in congedo della classe 1901, risulta che è stato interessato il Ministero delle corporazioni affinchè, in attesa della emanazione delle disposizioni legislative sul trattamento da usarsi ai dipendenti dalle aziende private in occasione dei richiami alle armi, esso Ministero provveda con sua circolare alle Confederazioni dei datori di lavoro a raccomandare il mantenimento in servizio dei rispettivi dipendenti richiamati per periodo 1. al 30 agosto.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

CONGREGAZIONE DI CARITA' PALMANOVA. — In morte di Leonardo Feruglio: Alfredo di Bert 5, Achille Miani lire 5.

SCUOLA E FAMIGLIA. — In morte del rag. cav. Giovanni Ostermann: co. Anita Pontoni ved. Orgnani 20.

ORFANE DI VIA REVIS. — In morte del dott. Teodosio Pecoli: Farmacisti Manganotti 20.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte del rag. cav. Giov. Ostermann: Giuseppe Del Negro 10.

FONDO CUCINA POPOLARE. — In morte del cav. uff. Giov. Bissattini: Carlo Scoda 10, Francesco Orter 25 — del cav. rag. Giov. Ostermann: Franc. Orter 25.

—o—

I lupi della City

Le più vibranti situazioni drammatiche si intrecciano in questo film con gli emozionanti episodi di una vicenda poliziesca in cui una bellissima ballerina si trova improvvisamente travolta, in scene della vita notturna di New York. Protagonisti Dolores Costello, Conrad Nagel.

Questa sera in prima visione al Cinema Concerto estivo.

—o—

Offerte Pro Croce Rossa

Somma precedente L. 39674.00. Comitato di Medeno L. 110.90 — Fiume Veneto 446.40 — Artegna 350 — Villasantina 135 — S. Giovanni al Natisone 125 — Latisana 1369.30 — Raveo 40.65 — Fiaibano 67 — Sesto al Reghena 267.05 — Osoppo 82.20 — Caneva di Sacile 420.70 — Vito d'Asio 219.50. Lire 43309.50. (continua)

Il diretto di stamane
investe un carro carico di granoturco
Il guidatore miracolosamente illeso!

(Per telefono da Basiliano): *Un incidente che poteva avere mortali conseguenze è avvenuto stamane, verso le 9.15, al passaggio del diretto N. 504 di Venezia, a un chilometro circa da Basiliano e precisamente al casello N. 113. Il giovane Valentino Mattiussi di Cornelio, d'anni diciassette, guidava un carro trainato da due cavalli e carico di ventitrè quintali di granoturco (di proprietà quest'ultimo del sig. Romano Vertino) proveniente da Basiliano e diretto a Basagliapenta. Il Mattiussi, giunto al passaggio a livello, si spinse oltre senza guardare lungo la linea e perciò soltanto quando stava sul binario si avvide che sopraggiungeva il diretto.*

Fu un attimo pauroso! La locomotiva cozzò come un bolide contro il carro e lo trascinò oltre per circa 250 metri sfasciandolo completamente. Fortuna volle che il Mattiussi si trovasse seduto sul timone, già fuori del binario, per modo che che tanto egli quanto i cavalli rimasero completamente illesi.

Il granoturco fu disseminato lungo tutta la linea, fin quasi a Basiliano.

Il nuovo Consiglio Direttivo dell'Ordine dei Medici della Prov. di Udine

Ieri, domenica, venne convocata l'assemblea dell'Ordine dei Medici della Provincia di Udine, per la nomina del nuovo Consiglio direttivo, in sostituzione della Commissione provvisoria che ha cessato le sue funzioni.

I votanti furono 196.

La votazione diede il seguente risultato: dott. Pisenti Gustavo voti 155 — dott. Vazzola Giuseppe 150 — dott. Feruglio Aldo 148 — dott. Botteselle Ruggero 148 — dott. Cavarzerani Antonio 38 — dott. Toso 29 — dott. Berghinz Guido 29 — dott. Berolini 18.

Vennero perciò eletti i signori dottori. Pisenti, Vazzola, Feruglio e Botteselle.

Il Sindacato Medici Fascisti designerà gli altri quattro componenti il nuovo consiglio.

L'INFORTUNIO DI UN FACCHINO

Giuseppe Somma d'anni 50 fu Paolo, abitante in via Bertaldia, facchino, sabato nel pomeriggio, riportò sul lavoro, accidentalmente cadendo, la frattura del malleolo esterno della gamba destra e contusioni multiple. Fu accolto all'ospedale e giudicato guaribile dal dott. Accordini in 40 giorni, salvo complicazioni.

Beneficenza

Ass. «Scuola e Famiglia». — In morte di Petronilla Moro Migotti: rag. Cesare Mattioni L. 10, direttore ed insegnanti della Scuola di S. Domenico 82 — del cav. Decimo Micheluccini: insegnanti ed alunni della Scuola al Cormor 15 — del cav. uff. Giovanni Bissattini: Augusto Zoccolari e famiglia 10, direttrice e insegnanti dell'Asilo Marco Volpe 15, Rosa Mianì 10.

Cucina Popolare. — In morte del cav. uff. Giovanni Bissattini: Francesco Orter L. 30, D. Quintino Leoncini 10 — di Agata Vatri in Zanessi: Leone Del Mestre 10 — del rag. Petri: Leone Del Mestre 10.

Nel mondo degli affari
Due fallimenti

Il Tribunale, con sentenza di ieri ha dichiarato i fallimenti delle seguenti ditte:

— Federico Massaria esercente ad Aviano. Ha nominato giudice delegato l'avv. cav. Santomaso, curatore provvisorio l'avv. Fenzi, fissando la prima adunanza dei creditori al 29 luglio, il termine per la presentazione dei titoli di credito al giorno 8 agosto, la chiusura del processo di verifica al 26 stesso.

— Alberto Polame fu Pietro rappresentante in Udine, viale 23 marzo N. 44.

Ha nominato giudice delegato l'avv. cav Antonio Valdemarca, curatore provvisorio l'avv. Vittorio Bruno.

Ha fissato la prima adunanza dei creditori al 25 luglio, il termine per la presentazione dei titoli di credito al 10 agosto, la chiusura del processo di verifica al 21 agosto stesso.

CORTE D'ASSISE
Il processo di domani
Infanticidio

Maria Pittioni di Casimiro, di anni 22 da Perserano, domestica presso una famiglia di Udine, contrasse relazione intima con certo Giuseppe Furlan di Bartolomeo di anni 22, da Gradisca. Ben presto la giovane avvertì le conseguenze del suo fallo, rese più gravi dal fatto che l'uomo si allontanava.

Venuta la creatura alla luce, la sciagurata giovane la soffocò e la gettò nella latrina. Il delitto fu scoperto e la Pittioni tratta in arresto.

Domani comparirà dinanzi ai giurati per rispondere di infanticidio, assieme al Furlan imputato di averla determinata a commettere il delitto.

Bollettino dello Stato Civile

(12 e 13 luglio 1929 - VII)

Nati: maschi 2, femmine 2.

Pubblicaz. matrimoni: Franc. Trappan civile Bruna Brunetti casal.

Matrimoni: Angelo Tosolini bracciante Gisella Ramis casal. — Ciro Solari industriale Anna Tavano maestra.

Morti: rag. Guido Petri fu Leonardo a. 48 bancario — Rosa Pittolo ved. Rosso fu Egidio a. 77 casal. — Luigi Vogric fu Gius. a. 48 meccan. — Alba Sciabordi a. 1.

L'esito della Grande Pesca Pro - Ossario ai Caduti
La solenne processione di ieri sera

Con una imponentissima processione, attraverso le vie della parrocchia, si sono chiuse ieri sera le feste iniziate venerdì, ricorrenza di Santi Patroni della città, a coronamento della grande Pesca Pro Tempio-Ossario.

Abbiamo già dato notizia come la Pesca, apertasi venerdì mattina abbia richiamato sul Piazzale 26 Luglio gran folla di cittadini, specialmente alla sera, allorquando si potevano ammirare gli edifici che adornano il vasto piazzale, compreso il costruendo Tempio, illuminati con migliaia e migliaia di lampadine, sì da offrire un colpo d'occhio veramente suggestivo.

Abbiamo pure fatto cenno dell'applaudito concerto tenuto venerdì sera dalla ottima banda militare del Corpo militare.

Sabato sera, svolse un'interessante programma di villotte friulane, il coro di Passons del Dopolavoro. Coristi e maestro furono più volte applauditi per la buona esecuzione. Negli intermezzi, la rinomata Banda di Lavariano suonò scelti pezzi di musica. Ma la più bella giornata, fu quella di ieri.

Al mattino, le vie della parrocchia di San Nicolò, si animarono festosamente fin dalle prime ore, e cioè dopo il passaggio a traverso di esse, della banda di Pantianicco diretta dall'egregio m.o cav. Basciù.

Nel pomeriggio, gran affluenza alla Pesca. Sull'imbrunire, cominciarono a illuminarsi di mille e mille luci le facciate dei palazzi, delle case anche le più modeste.

Dai balconi furono esposti i tappeti, drappi bianchi e rossi per il passaggio della Processione del Sacro Cuore.

Alle ore 20 la processione si mosse dalla Chiesa di San Nicolò. Vi parteciparono tutte le associazioni cattoliche, maschili e femminili della parrocchia, bambine bianco vestite, uomini e donne in folla imponentissima.

Fu quella di ieri sera, una manifestazione di fede veramente grande.

Il Santissimo era sorretto, sotto il baldacchino da S. E. l'Arcivescovo mons. Nogara, circondato da numeroso clero e dai dirigenti il movimento cattolico locale.

Ai lati del Santissimo prestavano servizio d'onore carabinieri in alta uniforme.

A traverso fitte ali di popolo, la processione, illuminata a tratti da fuochi di bengala e da numerose torcie a vento, presentava un aspetto meraviglioso.

Il giro fu assai lungo, più del solito: per via Poscolle la processione continuò per Viale Duodo, e per via Gaeta si portò a San Rocco, indi per Viale Venezia arrivò sul Piazzale XXVI Luglio. Quivi sostò di fronte alla facciata del costruendo Tempio, illuminato da migliaia di lampadine che seguivano le severe ed armoniche linee architettoniche del fabbricato, e da una grandiosa stella collocata in alto, nel centro.

Alla folla dei fedeli fattasi d'attorno, parlò brevemente S. E. l'Arcivescovo, il quale ricordò il significato della festa del Sacro Cuore, esaltando la fede cristiana e l'alto compito della nostra santa religione.

Indi impartì la benedizione.

Poscia, la processione si ricompose e per via Poscolle, ritornò in chiesa.

Quivi si svolse la solenne funzione di chiusura.

L'animazione però per le via principali della parrocchia, e particolarmente sul Piazzale XXVI Luglio, continuò fino a tarda ora.

FIGLI DI FERROVIERI FASCISTI AL MARE

Accompagnato dal segretario sezionale signor Tomassini è partito col direttissimo dell'altra sera un terzo scaglione di figli di ferrovieri fascisti della locale Sezione diretti alla Colonie Marine di Senigala e di Porto San Giorgio.

Con le altre partenze che seguiranno ai primi di agosto p. v., sono circa 170 i bambini d'ambo i sesso che la locale Sezione Ferrovieri Fascisti invia alle cure marine.

Ai dirigenti tutti vadano il plauso e la riconoscenza dei beneficati.

PERCOSSA AL NASO

Maria Chiopris Colavaggi d'anni 27 abitante in via Palermo, fu medicata per ferita lacero contusa al naso. Guarrà in pochi giorni.

Riferì al medico dell'ospedale, d'essere stata percossa ieri sera verso le ore 20.

GRAVE CADUTA

Fu accolto ieri sera all'ospedale Domenico Colussi di anni 14 fu Giuseppe abitante in via Zanon 5, per frattura del radio sinistro e contusioni alle spadde, riportate cadendo accidentalmente in casa.

Fu giudicato guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

Cronaca della Carnia

TOLMEZZO

Alla Esposizione di lavori

Facendo seguito della visitina all'esposizione della Scuola Arti e Mestieri, si arriva alla «Terza sala» che ha i lavori d'intaglio in legno, sotto la direzione del prof. Guarnieri, col capo d'arte Fiorello.

Il primo lavoro che s'incontra, è un bel cofanetto (venduto), opera del giovane Deotto Vittorio. — Basadonna Mario: Sedie in istile carnico — Cargnelutti Giulio: bellissimo tavolino in istile rinascimento — Damiani Gius.: bella cassa-panca con schienale in legno, stile rinascimento — Rainis Gir.: tavolino rettangolare; stile carnico — Marsili Pio: disegni di sedie, stile carnico — Muner Riccardo: disegno di un tavolino rettangolare, stile carnico.

«Quarta sala». Disegni e lavori, in ferro battuto. Prof. Chiretti; capo d'arte Luca.

Paronitti Giacomo: cinque tavole per meccanica; una più sorprendente dell'altra. I. Serramenti per porte e finestre. II. Disegno di un motore a scoppio, a 4 fasi. III. Dimostrazione del motore a scoppio. IV. Motore a otto cilindri, in linea, con scatola di cambio. V. Chassis Spa, mod. 3000, con trasmissione a catene. Lavoro ammiratissimo. — Agostinis Ennio: Piallatrice in ferro. Più un truschino e vari disegni. — Rainis Mario: portabandiera in ferro battuto, in figura di un aquilotto; portafiori in istile florenie; e taciamo dei tanti disegni per lavori in ferro battuto, che sono tutti una bellezza — Fabbro Ezio: lampadario in ferro battuto, con tre draghi di sorprendente fattura — D'Agaro Emilio, pure un lampadario in ferro, molto lavorato. Sulla carta poi, un truschino e due punte; una morsa parallela da trapano; una morsa articolata, ed altre ancora.

«Sala quinta». Arte muraria con disegni relativi. Prof. Ghiretti; capo d'arte De Crignis.

Muner Riccardo: Disegni varii — Sala Valentino: progetti per ville signorili; una porta del Pantheon — Terresini Fausto: fregio a colori di una casa aristocratica di Bergamo alto. Sec. XVI. — Vedovato Francesco: progetti di case, a piani multipli — Siardi Santino: progetti per ville signorili; e tante altre cose.

Certo è che professori, capi d'arte, e studenti, han lavorato di busso buono, e in meccanica, e in arte.

d. g. i.

La morte della signora Lina Ermano

Alle ore 13 d oggi cessava di vivere, fra lo strazio dei famigliari, la signora Lina Ermano, proprietaria del Caffè Commercio.

La notizia diffusasi rapidamente in città, ha prodotto profonda impressione.

L'Estinta è morta in età giovane. Aveva fatto comparsa ancora martedì scorso nel suo esercizio sempre ilare, sorridente e affabile coi clienti, ignara del feroce destino che gli tendeva l'agguato.

Giovedì venne sottoposta nel nostro Ospedale ad una grave operazione chirurgica che riuscì perfettamente. Ieri però il cuore dell'inferma, quando ormai ogni pericolo sembrava scongiurato, cominciò a manifestare saltuarie crisi allarmanti e nonostante tutte le cure oggi la buona signora si spegneva.

La sua quasi improvvisa scomparsa desterà profondo cordoglio non solo a Tolmezzo, ma nella Carnia intera e in Friuli dove Ella contava numerose amicizie e simpatie. E chi non conosceva «Siore Line» donna di elette virtù, madre esemplare, sposa affettuosa?

Nel pomeriggio e per tutta la sera vi fu un continuo pellegrinaggio di cittadini di ogni ceto nella casa della povera morta.

Alla sua memoria il nostro reverente saluto ed ai famigliari le espressioni del nostro più sincero cordoglio.

L'adunata degli alpini a Roma

In settimana il Dopolavoro locale, darà al Teatro De Marchi la grandiosa film dell'adunata degli Alpini a Roma.

MALBORGHETTO

La chiusura del corso di erboristeria

Con semplice ma significativa cerimonia, è terminato il Corso di Erboristeria delle piante aromatico - medicinali attuato dall'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro, con la collaborazione della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Tarvisio e del Comondo della Milizia Forestale.

Il rappresentante dell'Istituto per il Lavoro ing. Siega, espresse a nome del presidente ing. Beppe Ravà, tutto il proprio compiacimento per i risultati del Corso, frequentato con assiduità dai militi forestali e da numerosi altri allievi. Rivolse un particolare ringraziamento all'insegnante signor Giuseppe Pozzo, che ha con interesse ed amore impartite le lezioni, nonchè all'Ispettore Forestale cav. Michelangeli ed al dottor Selvi della Cattedra di Agricoltura che hanno seguito con assiduità le lezioni e si sono interessati per dare un seguito pratico ed utile alla iniziativa dell'Istituto per le Piccole Industrie e per il Lavoro.

Furono poi distribuiti i diplomi ed i certificati di frequenza ai seguenti allievi: diploma di benemerenza - Cattedra Ambulante di Agricoltura di Tarvisio e cav. Michelangeli Mario — Certificati di frequenza: dott. Selvi Carlo — prof. Cristoforo Dilda — Erlich Adalberto — Frizzi Monaldo — Jellinech Giuseppe — Barboni Francesco — Del Ros Osvaldo — Famigliatti Angelo — Markokn Regina — Marinelli Adria — Brajunka Giuseppe — Erlich Goffredo — Müller Erminia — Schaupp Gabriella — Silvestri Alessandra — Pittini Andrea — Tenchini Egidio — Joncich Anna — Franzil Maria — Galdberger Giovanni — Wedau Valeria — De Fabbri Francesco — Gobbruann Maria — Staller Erminia — Lamprecht Alvisia — Erlich Cristina — Don Petteret Antonio — Tuti Giuseppe — Higgitsch Auguste — Ceschiretti Geltrude — Krammer Stefania.

CERCIVENTO

Uno stradino colpito da paralisi sul lavoro

L'altro ieri certo Della Pietra Mosè di anni 45, stradino comunale, mentre era intento alla pulizia stradale, veniva colpito da un improvviso malore. Ritiratosi ad un lato della strada, dopo dieci minuti cessava di vivere.

Alcune donne che transitavano in quel mentre, cercarono di soccorrere il disgraziato, ma nulla valse. Colpito da paralisi era già cadavere. Ieri gli furono rese solenni onoranze funebri alle quali parteciparono i pompieri, i fascisti e tutto il popolo di Cercivento, essendo l'Estinto un fascista della prima ora ed appartenente al Corpo dei Pompieri.

I grandi romanzi del 1929
«La Trappola»

Inizierò questa veloce rubrica, che il decorso anno ottenne successo discreto ebbe forse più di quel certo numero di lettori passato ormai in proverbio, con un libro che veramente vale: ci sarà tempo, purtroppo, nella rassegna della letteratura narrativa nostrana, di incontrar anche dei volumi che van per la maggiore e che non contano assolutamente nulla: non abbiate paura, nè dirò il male che si meritano.

***

«La Trappola» di Delfino Cinelli (L'«Eroica», Milano, 1929), vale: e come stile e come concezione: è la piattaforma solida da cui l'autore ha voluto e ha saputo bene spiccare il volo per giungere agli allori del Parnaso, umilmente personificati in questa materialistica epoca moderna in pochissimi (fossero almeno molti!) biglietti da mille della celeberrima Accademia Mondadori — la tratto così, veh, per i nomi del nove giurati cui inchinarci è d'uopo. — E' questo libro tutto paesano, tutto odor d'erbe e di più o meno saporosi virgiliani pastorali aromi: ho detto è il prologo al maggior fratello — sebben noto dopo (cose che succedono in arte!) di cui mi occuperò in breve: «Castiglion che Dio sol sa»: lavoro trionfante nella solitudine silvestre, amante solo profumo di umana bontà e di agreste fraternità. Così non è la «Trappola»: lavoro di polso, ma di vendetta pregno. L'azione breve, ma originale, e avviene in Val d'Elsa.

Paolo Martorelli, marchese di Cielano, erede di ricca e avita sostanza, abita un turrito castello dominante la valletta: poco più sotto con le casette aggrappate a un mattaione dirupato, si stende, con un branco pecorile, il borgo. Personaggio emergente è Pulce, robusto giovanotto, che solo per gelosia — per non lasciarla nelle mani di tutti i corteggiatori nel suo alberguccio di Firenze — ha sposato la bella Armida, trasportandola lassù, sul dirupo, a custodir la sua «bottega» (spaccio di privative, di vini, di coloniali). Amore quindi poco, ma prepotenza e gelosia molta. Prepotente era sempre stato Pulce; e, prima di sposarsi, amava assai cacciare nelle bandite del marchese, tanto che una volta Stefano, il guardia, gli aveva fatto una grossa contravvenzione. E sapete come s'era vendicato Pulce? Una notte aveva atteso il guardia, l'aveva legato assieme a dei complici e poi, ginocchio sul petto, s'era divertito a dargli tanti scapaccioni da fargli passar la voglia, e a strappargli i baffi, spellandogli tutta la faccia.

Eccoci al nocciolo del lavoro: Stefano non pensa che a vendicarsi, in segreto: e spinge dapprima Paolo verso Pulce per farselo amico, poi fa sì che il marchese gli rubi la moglie bella e se la goda. Ma Paolo non è persuaso che Pulce sappia e che l'«amico» gli prepari la morte: lo persuaderà Stefano, tendendo la trappola a Pulce: di notte, a chiaro di luna, d'accordo con Paolo, alza in mezzo al roveto, dietro la cosa del vinaio, un fantoccio, lo riveste con i panni e il cappello del padrone, e, mentre ambedue osservano, fanno avvisata Armida che attende l'amante: Pulce naturalmente lo sa, vede... Paolo nella macchia e spara rovesciando il fantoccio. Preso poi dal rimorso e dalla paura, mentre Paolo si sta godendo la moglie, corre come impazzito per il bosco, capitando a notte alta a casa per un ultimo addio. Nel suo stato spasmodico vede Paolo dietro una tenda illuminata dalla luna, crede sia lo spirito dell'ucciso e impazzisce: il suo fedele cane lo ritroverà il mattino di poi in fondo al botro, tutto rattrappito e farneticante.

***

Come si vede, tutto il racconto si basa sul disegno di vendetta di Stefano: e Stefano è certo il personaggio dominante, sebbene l'A. abbia messo in primo piano, insistendo forse un po' troppo nella presentazione del carattere, sulla gelosia feroce di Pulce. Tutti quei racconti sulla taverna fiorentina, ad esempio, potevano esser tralasciati: chè il Cinelli ha sin dal principio tratteggiato così bene l'uomo ch noi lo vediamo subito come un furente Otello.

L'Armida passa in seconda linea: è lo strumento per seguir la vendetta: e pare si conceda un po' troppo presto, nonostante le ripetute proteste d'esser donna onesta. Ottima la sera del primo abbraccio però, lassù, nel solaio del castello, mentre la «vissuta» madre d'Armida è tenuta in isnacco da Stefano, indicante le meraviglie del panorama... E ben osservato il passaggio dei sentimenti nella terribile notte dell'assassinio (!), mentre si sente da lungi la fucilata e l'urlo del caduto....

E' un gran osservatore il Cinelli, non c'è che dire: e l'analisi psicologica che fa dei vari personaggi nelle diverse situazioni in cui li colloca è magistrale: Stefano specialmente, la cura che ha nel nascondere l'incidente toccatogli; la preparazione lenta del tranello, le successive spinte verso la conclusione, sono esaurienti con tocchi rapidi e sapienti. Ed anche la scena finale, sebbene un po' fantastica, corre a prima vista logica, per l'arte dello scrivere dell'autore. A me però, quel Paolo che, davanti all'amico tradito e con il castello in mano, furente per il rimorso e per il dolore, ha la voglia di far da spirito e di gridare in tono oltremondano: «Perchè mi hai ammazzato?» non va assolutamente: ha rischiato il Cinelli, sa, di far cadere tutto il suo bel lavoro. Beh, conosciamo da questo libro nel Cinelli una buona promessa: udremo a suo tempo i frutti ricavati.

Libro rusticano quindi, nonostante le apparenze filosofiche: ottime descrizioni, dialoghi spigliati.

Si vorrebbe però una cura maggiore nella stampa: chè, nonostante la «seconda edizione riveduta e corretta» che brilla sulla facciata, trovo parecchie pappere e numerosi errori ortografici: ad es. «a travola» (78); la «visitità» (82); la «sima» del monte (83); «tocarla» (85), per non citarne che alcuni a conferma di quanto dico. Brutte espressioni poi: «su quel corpo miserello era già bellina di viso» (?), e certi sennon, sennò che non sono digeribili.

L'«Eroica» stampi meglio e non rovini almeno quel po' di buono che offre l'odierna Italia.

Emanuele Fabbrovich

ANITA PETRI e la figlia MARIA ANGELA, coi parenti tutti, ringraziano vivamente per la solenne manifestazione di stima e di affetto resa al loro caro

GUIDO

Uno specialeringraziamento rivolgono al sig. Rag. Cav. Uff. Michelangelo Daniele, Direttore della Banca d'Italia ed alle altre Personalità intervenute; ai Colleghi, al Personale ed a quanti vollero condividere il loro grande dolore.

UDINE, 14 Luglio 1929.

La domenica sportiva

Il III. circuito di Arzene

Successo in grande stile del milanese Berettini

Boemo, la rivelazione friulana, al secondo posto

Nella sesta categoria è primo Veronese di Adria — La Coppa Maniago appannaggio del Club Stefanutti — Organizzazione impeccabile ed entusiasmo di folle.

(Dal nostro inviato)

ARZENE, 14. — Alla manifestazione ciclistica odierna, è doveroso dirlo subito, ha arriso il più brillante e fortunato dei successi. Non si può bene distinguere se successo tecnico sportivo od organizzativo. Tutto si è confuso in una risultanza che torna ad alto onore del Dopolavoro locale, di cui l'anima sportivamente inquieta di Luigi Maniago — il travolgente ed elegante pedalatore che altamente onorò il Friuli in tempi non dimenticati — ne è la sapiente e appassionata guida. E la sua parte d'onore la si deve pure al Club Ciclistico «Lino Stefanutti» di Savorgnano, il quale ancora una volta è stato all'altezza della sua meritata fama assolvendo il proprio compito magistralmente.

Le popolazioni di questa plaga, dai paesi festosamente imbandierati, hanno col loro irrefrenabile entusiasmo dimostrato di nutrire ancora salda in petto la passione per lo sport ciclistico.

***

La vittoria è toccata al milanese Berettini campione italiano e «recordman» dell'ora. Vittoria di misura, ma netta; diremo meglio voluta. Il prodigioso milanese, che domenica prossima sarà a Udine tra i partecipanti alla Coppa Piccilli, non è solo un irresistibile velocista, ma anche un passista eccezionale ed arrampicatore: tre doti che formano l'atleta completo. Battuto, complice la sfortuna, nel Gran Premio Esercenti, ha voluto rifarsi; e vi è riuscito.

Sulla sua scia è finito Boemo, recente vincitore del G. P. Esercenti. Scaltro, audace inesauribile, il friulano ha più temuto la fama del campione che il campione stesso. Pure suggestionato ha svolto una gara che lo consacra qualcosa di più di una rivelazione. Egli può, in questo momento, considerarsi il miglior rappresentante regionale della quinta categoria. Le prossime prove confermeranno indubbiamente l'asserto.

Frelli, D'Agostino e Ramon si sono piazzati al giusto posto. Il loro battagliero comportamento ha molto influito sul rendimento della media.

Ammirevole pure la prova di Veronese che ha preceduto i compagni della sesta categoria. Ma tutti sono degni di un elogio, specialmente gli infortunati.

Seguendo la corsa

Sbrigate le operazioni preliminari, alle 14.25 precise è dato il «via» ai 45 partecipanti su 52 iscritti e rappresentanti le società: C. S. Berettini di Milano; V. C. C. Veneziano; Giovinezza di Conegliano; Dopolavoro di V. Veneto; U. C. Trevigiani; Polisportiva del Fascio di Adria; Dopolavoro di Codroipo; Olimpia di Trieste; Dopolavoro Cormonese; U. C. Triestini; C. C. Stefanutti. Tra i «forfaits» più notevoli: Zanardo, Fadel e Canzian vittima di caduta prima della gara.

Il foltissimo e policromo plotone inizia la fatica ad andatura fantastica. I più solleciti a porsi in azione li vediamo al comando. Subito Pecile e Deotto si collisionano, facendo un pauroso capitombolo senza conseguenze. Il primo riparte subito alla caccia del gruppo mentre l'altro deve desistere per rottura della macchina.

Il primo giro è compiuto in 29' (media oraria 35.170); il traguardo è passato nell'ordine da Berettini, Boemo, D'Agostina e Gambato. Registriamo una foratura del vicentino Castellini Augusto il quale, in seguito a caduta, finirà per disertare. Pecile è sempre proteso nell'inseguimento che ha del meraviglioso.

Sotto l'azione convulsa di Berettini, Frelli, Bottecchia, Boemo, Polan ed Ernesto Veronese che mantengono una velocità vertiginosa, cedono inesorabilmente, ad una ad una, le figure minori. Resiste invece ottimamente l'esigua e giovane rappresentanza di Adria e gli allievi friulani De Vit e Beltrame.

Si transita per la seconda volta ad Arzene. Oltre al punteggio di classifica, ai tre primi verrà assegnato un premio. E primo Berettini su Boemo, Veronese Amelio e D'Agostina. Spettacolosa volata del milanese e robusta difesa del pur velocissimo Boemo, degno allievo del livornese Di Pacco.

Lotta per i traguardi a premio

Il passo nel terzo giro accenna lievemente a diminuire: c'è nell'aria odor di premi di traguardo e quindi si cerca un po' di prender fiato e posizione. Con improvviso scatto Frelli a Castions sorprende il gruppo bruciando quel premio così a S. Lorenzo ove il milanese ha ragione di Boemo. Prima di rivedere Arzene constatiamo l'abbandono di Ernesto Veronese per noie alla macchina. Vittime di incidenti rimangono Beltrame, Masotti, Bomben e Criozio.

Nel gruppo, che ha ripreso a marciare fortissimo, si trovano ancora i migliori; fra questi, i debuttanti Fornasier e D'Andrea che resistono col cuore alla gola.

La terza classifica offre: 1. Berettini; 2. Boemo; 3. Frelli; 4. Castellini. Si inizia l'ultimo giro; l'andatura aumenta ancora. Giacomini dell'Olimpia di Trieste, assai prodigo nel movimentare con vivaci strappi la gara, è a sua volta tolto dalla lotta per incidenti.

Lungo il percorso, a Domanins, c'è ancora un traguardo a premio da disputare. Stavolta Boemo, offrendo tutto se stesso, riesce a porre la sua ruota dinanzi a quella del campione italiano.

Gli ultimi chilometri vengono addirittura divorati. Il gruppo a tratti sobbalza, ondeggia, ma non si snoda. La lotta è palpitante, suggestiva, meravigliosa. In vista del quarto ed ultimo traguardo, il cui punteggio è doppio e che può recare sensibili sconvolgimenti nella classifica, ognuno cerca la posizione migliore.

Allo striscione dell'ultimo chilometro vediamo già protendersi le schiere allo sforzo supremo. A trecento metri Berettini scatta come una furia, imitato da Boemo che finisce all'altezza del suo pedaliere precedendo Frelli e Ramon, rinvenuti velocissimi, e dagli altri a ridosso.

Al vincitore viene offerto un magnifico mazzo di fiori che egli cortesemente divide col degno e lealissimo avversario Boemo fra gli applausi fragorosi di un pubblico imponente.

Classifica generale

Ecco la classifica ufficiale:

1. Berettini Argeo, del «C. S. Argeo Berettini» di Milano, che a coprire i 68 chilometri del percorso impiega ore 1.57 alla media oraria di chilometri 34.870, punti 20;
2. Boemo Carino, del C. C. Stefanutti, p. 15;
3. Frelli Aldo, del C. S. Berettini, p. 6;
4. D'Agostina Provino, C. C. Stefanutti, p. 3;
5. Ramon Silvano, id. (ultimo traguardo), p. 2;
6. Veronese Amelio, Polisportiva Fascio Adria (primo della sesta categoria), p. 2;
7. Castellini Bruno, V. C. Vicenza, p. 1;
8. Gambato Ugo, Polisp. Adria (secondo della sesta cat.), p. 1.

Seguono a pari merito: Masotti; Polan; Rosestolato; Scandolo; Mauro; Pittana; Pecile; Vacchiani e Gregoris.

***

La magnifica coppa Maniago, generosamente offerta dall'ex campione omonimo, è stata aggiudicata al C. C. Stefanutti di Savorgnano per merito di Boemo, D'Agostina e Ramon.

G. A. Colonnello

L'incontro di atletica leggera a Bologna tra le squadre di Francia, Svizzera e Italia

L'Italia vincitrice abbassando due records

BOLOGNA, 14. — Oggi, nello Stadio del Littoriale, si è svolto l'atteso incontro di atletica leggera, tra le squadre rappresentative di Francia, Svizzera e Italia, al quale ha assistito anche S. E. Turati.

Era convenuta una folla numerosissima, che ha seguito le varie competizioni dell'incontro triangolare con vivissimo entusiasmo. Gli atleti delle tre nazioni hanno combattuto una magnifica battaglia, prodigandosi con ogni sforzo, e la lotta è stata vivissima. L'Italia è riuscita vincitrice abbassando i records italiani in due specialità: nella corsa 110 m. ad ostacoli e nella staffetta 4-100. Ecco i risultati delle singole gare:

Corsa m. 110 ad ostacoli: 1. Carlini Italia in 15. e un quinto (nuovi record); 2. Sempe Francia; 3. Facelli Italia; 4. Viel Francia; 5. Stauber Svizzera; 6. Gerspach Svizzera.

Lancio del peso: 1. Noel Francia con metri 13.925; 2. Pighi Italia; 3. Vogler Svizzera; 4. Winter Francia; 5. Capecchi Italia; 6. Nuesch Svizzera.

Salto coll'asta: 1. Wintovisky Francia con metri 3.80; 2. Ramadier Francia; 3. Hirkoffer Svizzera; 4. Mayer Svizzera; 5. Innocenti Italia; 6. Ghini Italia.

Corsa piana m. 800: 1. Tavernari Italia in 1.54 e un quinto; 2. Sera Martin Francia; 3. Keller Francia; 4. Tugnoli Italia; 5. Kunz Svizzera; 6. Swebler Svizzera.

Salto in alto: 1. Menard Francia con metri 1.88; 2. Palmieri Italia; 3. Schend Svizzera; 4. Leveren Francia; 5. Sommer Svizzera; 6. Mori Italia.

Corsa piana m. 100: 1. Toetti Italia in 10 e 4 quinti; 2. Maregatti, Italia; 3. Auvergne, Francia; 4. Surcan, Francia; 5. Magli, Svizzera; 6. Goldsmit, Svizzera.

Lancio del martello: 1. Zeni, Italia con m. 45.59; 2. Poggioli Italia; 3. Rainbourg, Francia; 4. Sainte, Francia; 5. Vogler, Svizzera; 6. Ender Svizzera.

Salto in lungo con rincorsa: 1. Mayer, Svizzera, con m. 7.10; 2. Tommasi, Italia; 3. Torre, Italia; 4. Sutter, Svizzera; 5. Alcieu, Francia; 6. Fleuret, Francia.

Corsa piana m. 1500: 1. Ladoumegue Francia in 3.59 e 3 quinti; 2. Uria, Italia; 3. Lesmple, Francia; 4. Davoli, Italia; 5. Sang, Svizzera; 6. Malcior, Svizzera.

Corsa piana m. 400: 1. Moulines, Francia in 48 e 4 quinti; 2. Tavernari, Italia; 3. Jaksen, Francia; 4. Goliard, Svizzera; 5. Vianello Italia; 6. Ramerlyer, Svizzera.

Corsa piana m. 5000: 1. Boero, Italia in 15.34 e 4 quinti; 2. Dartigues, Francia; 3. Robino Italia; 4. Mascal Francia; 5. Vener, Svizzera; 6. Marta, Svizzera.

Lancio del disco: 1. Noel, Francia metri 45.23; 2. Winter, Francia; 3. Pighi, Italia; 4. Zeni, Italia; 5. Vogler, Svizzera; 6. Bonesch, Svizzera.

Lancio del giavellotto: 1. Palmieri, Italia con m. 57.46; 2. Scumarker, Svizzera; 3. Dominutti, Italia; 4. Angeli, Francia; 5. Diringer, Francia; 6. Leonard, Svizzera.

Staffetta 4 per 100: 1. Italia in 42 e 2 quinti; 2. Francia; 3. Svizzera.

Staffetta 4 per 400: 1. Italia in 3.18 e 6 quinti (nuovo record italiano); 2. Francia; 3. Svizzera.

Classifica generale: 1. Italia punti 127; 2. Francia 122; 3. Svizzera con punti 62.

Questa sera è stato offerto un banchetto ai dirigenti sportivi delle tre Nazioni.

Cronaca Osoppana

La bandiera che sventolò sul Forte nel 1848

All'illustre prof. Antonio Monti, direttore del Museo del Risorgimento di Milano, che richiedeva notizie sulla bandiera di Osoppo del 1848, così rispose il nostro Podestà:

«Illustre prof. A. Monti, Soprintendente al Museo del Risorgimento, Castello Sforzesco - Milano. — Rispondo alla Sua pregiata del 7 giugno corrente anno N. 1525-6833.

La bandiera, di cui Lei parla, trovasi nel Museo di Udine, donata da un gruppo di superstiti difensori di Osoppo dell'anno 1848, primo tra i quali figura il valoroso Leonardo Andervolti, che ideò e dipinse il vessillo. In verità, quello che trovasi a Udine non può essere il famoso bandierone inaugurato e benedetto ad Osoppo l'11 giugno 1848, che, secondo la descrizione che ne fa l'autore stesso, l'Andervolti, misurava circa 30 braccia di lunghezza. Il bandierone venne issato sul Monte Napoleone, nel Forte di Osoppo, ed esposto alla vista del nemico che sparò cercando di colpirlo. Questo prezioso bandierone portava dipinto nella parte centrale lo scudo sabaudo, sopra, la stella d'Italia, o in giro gli stemmi di Milano, Venezia, del Papa, di Osoppo con dedica a Carlo Alberto (1848. 11 Giugno): «Regno Costituzionale d'Italia Unita» e le parole: «350 italiani contro l'Austria inauguravano. I difensori di Osoppo - Unione - Disciplina - Sangue - Costanza - Faran l'Italia libera». Credo che la bandiera, che ora trovasi nel Museo di Udine, non sia che un lembo di quella inaugurata e benedetta nel 1848, con grande e commovente solennità e che era stata preparata e confezionata dalle donne di Osoppo, oppure la parte centrale. La bandiera tricolore custodita nel Museo di Udine porta tutti gli stemmi e le parole sopra ricordate. Pensi che ho potuto rintracciare, studiando le memorie dei difensori di Osoppo, questa notizia: che cioè il giorno in cui quegli Eroi abbandonarono il Forte ridussero in pezzi la bandiera, di cui ognuno portò nascosta con sè un sacro lembo! Ecco perchè io ho ragione di credere che la Bandiera, che ora trovasi ad Udine, sia per lo meno, soltanto la parte centrale di quel Bandierone! A meno che nello stesso giorno, 11 Giugno, non sia stata inaugurata accanto a questa anche l'altra di assai minori dimensioni. Certo è che il vessillo del Museo di Udine ha sventolato sul Forte di Osoppo nel fatidico 1848. Qui ad Osoppo si conserva e si venera la Bandiera decorata di Medaglia d'Oro nel 1898.

Osoppo, giugno 1929 - VII.

Antonio Faleschini

A proposito dell'Armeria all'epoca Savorgnana

E' stato fortunatamente rintracciato in questi giorni un inventario delle armi che si conservavano nell'antico Museo d'Armi del nostro Forte, spogliato dai Francesi, «More invasorum» nell'anno 1797. L'inventario contiene un lungo elenco di armi antiche e moderne; e a giudizio dei competenti, il Museo d'Osoppo, che apparteneva ai Conti Savorgnano, era uno dei più importanti del Veneto. Vi si conservavano perfino armature per donne. Fu un vero peccato che lo straniero invasore abbia tutto depredato!

Colonia Elioterapica Fluviale

Le iscrizioni alla Colonia Elioterapica fluviale istituita anche qui per cura della Sezione Combattenti sono aperte a tutto il 25 del mese corrente per bimbi dai tre ai dodici anni.

I bambini verranno trasportati alla sede della colonia partendo alle otto del mattino dal piazzale delle scuole. Con altro avviso sarà indicato il giorno in cui la Colonia comincerà a funzionare ancora nel mese corrente. Per i bambini poveri sarà provveduta la colazione del mezzogiorno; per gli altri provvederanno le rispettive famiglie. Le iscrizioni saranno accolte dal presidente della Sezione Combattenti, dott. Morandini, nel suo ambulatorio privato, dalle ore 15 alle 16. I bambini da iscriversi dovranno essere accompagnati all'ambulatorio dai rispettivi genitori.

Grandi festeggiamenti

A cura dell'Opera Nazionale Dopolavoro si preparano per domenica prossima 21 corrente, grandi festeggiamenti, fra i quali: corse podistiche di velocità e di resistenza; corse della carriola con ricchi premi; grande ballo popolare, splendidi fuochi d'artificio con la visione grandiosa dell'incendio del Forte.

TARCENTO

Cospicui lasciti del notaio dr. Tassini

Con testamento olografo il compianto notaio dott. Tassini, ha destinato 180 mila lire a istituzioni di beneficenza e cioè:

Lire 100 mila alla Congregazione di Carità di Moggio Udinese; 50 mila all'Ospedale di Udine; 10 mila all'Ateneo Veneto; 5 mila alla Deputazione di Storia Patria del Friuli; e 5 mila a ciascuna alle Congregazioni di Carità di Tarcento, Manzano e Faedis.

I campionati veneti cicl. in salita

Il Vice Commissario Provinciale di Udine comunica:

Il giorno 4 Agosto p. v. si svolgerà sul percorso Vicenza-Asiago, il Campionato Ciclistico Veneto per 3, 4, 5, e 6 categoria. Tutti i Sodalizi del Veneto saranno presenti alla grandiosa competizione, che è senza precedenti per la natura del percorso e per la ricchissima dotazione di premi.

Si raccomanda pertanto vivamente, l'interessamento delle Società della Provincia regolarmente affiliate; e questo sarà inviando una grande rappresentanza.

In detto giorno ad Asiago si radunerà il Comitato Regionale Veneto dell'U. V. I. e tutti i Presidenti dei Sodalizi affiliati che parteciperanno pure ad un pranzo che verrà offerto in loro onore. Questo Vice Commissariato a richiesta fornirà precise informazioni e renderà pubblico il programma.

Corridori puniti

Punizioni corridori: Ai corridori Driussi Aldo, De Vit Angelo e Feruglio Giovanni, federati nel 1928 pel Dopolavoro Sportivo Udinese è inflitta una multa di lire 25 (venticinque) da versarsi entro il 15 luglio a. c. pena in caso contrario la sospensione per tre mesi all'atto del ritiro della licenza 1929 e ciò per aver partecipato a una corsa ciclistica libera ad Aiello il giorno 23 giugno p. p. Pure per gli stessi motivi è ugualmente punito il corridore Di Reggio Umberto della U. C. Trevigiani.

Il Vice Commiss. Prov. dell'U. V. I.
ALDO FABBRO

Nel vivaio dei giovani

Albatros - S. Osvaldo 7 a 3

Il giorno di S. Ermacora la squadra del S. Osvaldo ha sul proprio campo ospitato, rimanendone battuta per sette a tre, la giovine compagine dell'Albatros che ha giocato in questa formazione: Feruglio; Degano e Zof (cap.); Barbetti, Romanelli e Sigura; Viguardo, Zamussi, Metus, Piano e Basandello.

Ottimo l'arbitraggio.

La prima squadra dell'«Albatros» ieri pareggiava col Savoia (3-3); la seconda batteva il Ricreatorio per 8 a 1.

***

Pontebba-S. Maria 4 a 2.
S. Osvaldo - Edera B 3 a 0.
Avieri - Dop. Az. Bulfons 4 a 3.

TORNEO EDERINO

Vittorie del S. Osvaldo e degli Avieri sull'Edera B e sui Bulfonesi

(g. a. c.). Anche ieri i margini del rettangolo di gioco di Via Chiavris pullulavano di appassionati per assistere ai due annunciati incontri.

Si può subito affermare che il secondo ha interessato maggiormente.

L'Edera B, soccombeva per tre a zero dopo ostinata resistenza ai focosi seppure slegati sprazzi offensivi al San Osvaldo, che non ha certo sfoggiato il suo miglior gioco. La sconfitta ederina entrava nel quadro delle previsioni. Arbitro Franceschinis.

***

Il Lo Stormo da Caccia trovava nei gialli del Dopolavoro Aziendale di Bulfons degli avversari generosi e volitivi che solo con grande fatica e assillante impegno riusciva a battere di strettissima misura (4 - 3) sulla fettuccia d'arrivo.

La serie delle segnature viene aperta di sorpresa a 8' dall'inizio: sono i gialli dopolavoristi di Tarcento a deporre in rete il più bel pallone della giornata. Gli avieri non afferrano la via del pareggio e su grossolano errore della difesa avversaria, che al 14, dopo una emotiva insistenza; ed altre due volte, al 22' ed al 25' (calcio di prima convertito), costringono il giallo difensore a raccogliere in fondo alla rete il pallone. Affatto smontati, ma vieppiù ardimentosi, i dopolavoristi, a complemento di una felice azione architettata su larghi respiri, risegnano al 30'. Leggera superiorità tecnica degli avieri perdura poscia sino alla fine del tempo.

La ripresa registra un affiatamento migliore nei dopolavoristi i quali balbando spesso al timone di comando provocano seri grattacapi al sestetto difensivo avversario. Meritato giunge al 36' il punto del pareggio ottenuto su rigore. Da questo punto la partita si tramuta in battaglia, ma non trascende. Tuttavia un aviere e due dopolavoristi vengono espulsi. Pure in nove, i giovani rappresentanti di Tarcento tengono fronte ai forti avversari: non possono però evitare che a tre minuti dalla fine gli avieri colgano il sospirato punto della vittoria. Miglior uomo in campo il dopolavorista Bruni. Arbitro Grinovero.

Estrazione lotto 13 Luglio 1929

VENEZIA	79	1	69	87	40
BARI	46	55	9	68	89
FIRENZE	65	61	71	33	48
MILANO	64	16	67	1	5
NAPOLI	61	71	45	80	35
PALERMO	72	49	19	11	71
ROMA	85	5	84	55	28
TORINO	87	13	62	60	49

Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine
Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO